



**PERCORSO SPERIMENTALE DI ACCOMPAGNAMENTO DEGLI
INSEGNANTI NELL'INTEGRAZIONE DI GIOVANI CON
BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

CENTRO PER LA FORMAZIONE CONTINUA

E L'AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE INSEGNANTE

SETTEMBRE 2012

A. DESCRIZIONE COMPLESSIVA DEL PROGETTO

a.1 Introduzione

Il progetto a seguito intende procedere ad una revisione del modello di gestione degli studenti con Bisogni educativi speciali (BES) di fascia A (alunni con disabilità) e di fascia B (alunni con difficoltà e tipicamente con Disturbi Specifici dell'Apprendimento), al fine di individuare risorse più idonee e forme organizzative innovative e flessibili che migliorino la qualità dei processi di inclusione scolastica, sia in termini di efficacia che di efficienza. In particolare il progetto, opportunamente monitorato e valutato sulla base di una batteria di indicatori definiti ad hoc, mira a promuovere un sistema di inclusione di studenti con BES non più legato alla sola certificazione, ma che assegni le risorse valorizzando la progettualità inclusiva di docenti e di operatori dedicati.

A tal fine, l'attività di sperimentazione si fonda su:

- un'azione di analisi e diffusione dei contenuti e delle finalità dell'iniziativa, con obiettivi di consensus building sul territorio a tutti i livelli (insegnanti, dirigenti, famiglie, enti BES, ambito socio-sanitario, cooperazione, ecc.);
- attività di formazione di base in pedagogia speciale, didattica inclusiva e di introduzione all'utilizzo dell'ICF, dedicata a tutti i docenti curricolari, ai docenti di sostegno, ad assistenti educatori e facilitatori di 20 classi del primo ciclo scelte all'interno di 10 Istituti Comprensivi provinciali (due classi per Istituto);
- attività di formazione "master" più specifica rivolta a quei docenti che dovrebbero divenire "figure specialistiche" con high-skill in grado di fornire interventi mirati nei casi più complessi e di svolgere un ruolo di consulenza a supporto delle reti di scuole; tali corsi a numero chiuso saranno rivolti agli insegnanti di sostegno dell'intera provincia; le competenze acquisite da questi specialisti dovranno necessariamente essere spese, in via non esclusiva, tra le 10 scuole aderenti alla sperimentazione;
- attività di formazione per i Dirigenti scolastici delle istituzioni coinvolte nella sperimentazione, a cui si aggiungono i referenti BES d'istituto, una selezione di personale del "Settore di Coordinamento BES del Servizio Istruzione" e di famigliari più sensibilizzati e interessati alla tematica;
- supporto ai singoli istituti scolastici coinvolti per l'implementazione di progetti inclusivi innovativi;
- attività di monitoraggio e valutazione degli esiti fondata su indicatori specifici e appositamente strutturati.

a.2 Motivazioni e contesto

La L.P. n. 5/06 ed il regolamento di attuazione dell'art.74 della stessa costituiscono la cornice ed il riferimento per la realizzazione di interventi mirati a "promuovere il pieno esercizio del diritto all'istruzione ed alla formazione degli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) e per assicurare l'integrazione e l'inclusione di tali studenti nella scuola". Sulla base di quanto emerge dal *Rapporto 2010 Valorizzare le qualità del sistema educativo del Trentino*, redatto dal Comitato Provinciale di Valutazione del Sistema Educativo, l'attuazione delle politiche e degli indirizzi relativamente al regolamento BES ha prodotto sinora esiti positivi sui processi di inclusione degli studenti interessati, favorendo la corresponsabilizzazione dei docenti e dei consigli

di classe, in una cornice istituzionale che ha saputo operare con percorsi formativi individualizzati nel rispetto dell'equità. Parallelamente, viene però segnalata la necessità di introdurre una progettualità che sappia mobilitare nuove risorse, in grado di favorire l'avvio all'interno della scuola di un sistema capace di rispondere positivamente ai continui mutamenti e cambiamenti culturali, nonché ai crescenti bisogni espressi dall'utenza.

In Provincia di Trento, nell'a.s. 2011-12, sono stati censiti 1.885 alunni con bisogni educativi speciali di fascia A (cioè con disabilità certificata, ai sensi della legge n. 104 del 1992 e della normativa provinciale in materia di assistenza; in questa categoria rientrano, ad esempio, serie disabilità di tipo psico-cognitivo e motorie-sensoriali), e 1.159 alunni con bisogni educativi speciali di fascia B (alunni che, pur in assenza di disabilità certificata, presentano disturbi specifici dell'apprendimento –DSA– accertati), per un totale di 3.044 alunni. Negli ultimi 5 anni, i casi complessivi sono aumentati del 64%, con crescite del 26,8% per gli studenti di fascia A e di oltre il 200% per quelli di fascia B. Al primo ciclo d'istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado) corrisponde notoriamente una fase evolutiva e formativa degli alunni in cui emergono e si concentrano gran parte dei bisogni educativi speciali; un percorso formativo attento ai BES e rivolto a soddisfarli efficacemente, contribuisce in modo rilevante in questa importante fascia d'età a realizzare un progetto di vita soddisfacente ed effettivamente inclusivo.

Negli istituti comprensivi del primo ciclo di istruzione risultano attualmente censiti 1.249 alunni con BES di fascia A a cui si aggiungono altri 727 alunni di fascia B.

In termini percentuali, questi valori assoluti rappresentano quasi il 70% del totale, a fronte di percentuali pari a poco più dell'11% in corrispondenza degli istituti secondari di secondo grado e di quasi il 19% negli istituti di formazione professionale. In termini territoriali, la presenza di alunni con BES risulta distribuita abbastanza uniformemente.

L'attuale modello di gestione degli studenti con bisogni educativi speciali di fascia A e B prevede l'attribuzione di insegnanti di sostegno, di assistenti educatori e facilitatori, nonché l'assegnazione di risorse alle scuole per le specifiche disabilità. I criteri attualmente utilizzati nell'assegnazione di tali risorse tengono conto sia dell'aspetto quantitativo che qualitativo nell'analisi dei bisogni presentati da ogni singolo istituto, secondo quanto presentato nei rispettivi piani di intervento. Tuttavia, tale modello di intervento si fonda su modalità organizzative rigide, che non coinvolgono il personale insegnante nel suo complesso, secondo quanto potenzialmente esprimibile e previsto dalla normativa vigente, per migliorare e rendere più efficace l'azione inclusiva e formativa della scuola. In particolare, si deve rilevare che:

- un sistema basato solo sulla certificazione della disabilità non permette di valorizzare forme innovative di progettualità inclusiva e l'autonomia degli istituti scolastici;
- la mancanza di uno strumento oggettivo di valutazione delle disabilità non consente un'assegnazione delle risorse che risponda in maniera equa ai bisogni dei singoli;
- l'attuale modello non prevede una rendicontazione volta a valutare l'efficacia degli interventi, oltre che una sistematica rilevazione del grado di soddisfacimento delle famiglie;
- l'attuale modello è di dubbia sostenibilità nel medio-lungo periodo in considerazione del crescente numero di casi con BES registrato negli ultimi anni, trend che si pensa continuerà anche nel futuro.

Va per altro considerato che in Provincia di Trento, in modo innovativo rispetto al resto d'Italia, è stata costituita già da alcuni anni un'unità organizzativa responsabile del coordinamento delle richieste relative a bisogni educativi speciali. Questa struttura deve sempre più farsi carico di una visione organica rispetto alla situazione scuola, poter interloquire con soggetti preparati alla

gestione dei casi e, anche attraverso strumenti oggettivi di analisi, assegnare in modo equilibrato le diverse risorse a supporto dei bisogni educativi speciali.

a.3 Obiettivi e strategia

Dato il quadro generale innanzi esposto, si ritiene opportuno procedere ad una revisione del modello di gestione degli studenti con BES di fascia A e B, al fine di individuare risorse più idonee e forme organizzative innovative e flessibili che migliorino la qualità dei processi di inclusione, sia in termini di efficacia che di efficienza.

Il disegno progettuale in oggetto assegna ai singoli istituti scolastici un ruolo centrale e catalizzatore delle sinergie attivabili da parte di tutti i soggetti che sul territorio sono chiamati a contribuire alla realizzazione dell'inclusione scolastica e sociale dell'alunno con BES.

A tal fine, si intende:

1. rafforzare il ruolo del “*Settore di Coordinamento BES del Servizio Istruzione del Dipartimento della Conoscenza*” all'interno del sistema scolastico-formativo provinciale, anche sulla base della promozione, diffusione e impiego di procedure standardizzate per la valutazione della disabilità fondate sul modello ICF dell'OMS che comprendano l'osservazione del funzionamento globale dell'alunno in una prospettiva bio-psicosociale;
2. intervenire sulla formazione specialistica di un gruppo di insegnanti specializzati che dovrà gestire i casi più complessi di bisogni educativi speciali, che richiedano BES *high skill*;
3. intervenire sulla formazione, in via sperimentale, dell'intero corpo docente delle scuole, degli assistenti educatori e dei facilitatori, affinché in autonomia, ponendo attenzione all'inclusione, possano gestire i casi di ragazzi con bisogni educativi speciali meno gravi, e siano in grado di dialogare con gli insegnanti di cui al punto precedente o la struttura provinciale competente;
4. intervenire sulla capacità dei singoli istituti scolastici di farsi promotori di progetti inclusivi innovativi volti a superare l'attuale modello di integrazione scolastica per realizzare un'azione formativa più efficace, flessibile e pervasiva nell'ambito della comunità scolastica e locale.

Tutto ciò al fine di promuovere un sistema che non sia legato alla sola certificazione, ma che assegni le risorse valorizzando la progettualità inclusiva di sistema.

a.4 Risultati attesi

I risultati attesi della presente operazione progettuale possono essere come di seguito riassunti.

A) Versante formativo

1. Una formazione di base in pedagogia speciale, didattica inclusiva e di introduzione all'utilizzo dell'ICF, dedicata a tutti i docenti curricolari, ai docenti di sostegno che non si specializzeranno, agli assistenti educatori, i facilitatori di 20 classi del primo ciclo scelte all'interno di 10 Istituti Comprensivi provinciali (due classi per Istituto)
2. Una formazione “master” più specifica rivolta a quei docenti che dovrebbero divenire “figure specialistiche” con high-skill in grado di fornire interventi mirati nei casi più complessi e di svolgere un ruolo di consulenza a supporto delle reti. Tali corsi a numero

chiuso saranno rivolti agli insegnanti di sostegno dell'intera provincia. Le competenze acquisite da questi specialisti dovranno necessariamente essere spese, in via non esclusiva, tra le 10 scuole aderenti alla sperimentazione

3. Una formazione per i Dirigenti scolastici delle istituzioni coinvolte nella sperimentazione, a cui si aggiungono i referenti BES d'istituto, una selezione di personale del "Settore di Coordinamento BES del Servizio Istruzione" e di famigliari più sensibilizzati e interessati alla tematica

B) Versante procedurale

4. Nuovi strumenti e indicazioni operative, prodotte anche sulla base dei processi di valutazione della sperimentazione, per la definizione di un nuovo modello di organizzazione dell'inclusione scolastica nelle scuole trentine

Complessivamente, si stima di coinvolgere nella sperimentazione all'incirca 600 persone tra dirigenti, docenti, formatori, assistenti educatori, facilitatori e familiari di studenti con BES.

a.5 Innovazione

L'elemento di innovazione più significativo della sperimentazione riguarda la promozione di un nuovo sistema di intervento sul processo di integrazione di studenti con bisogni educativi speciali di fascia A e B , che non sia legato alla sola certificazione ma che assegni le risorse valorizzando la progettualità inclusiva. Ciò per altro, in linea con l'impianto previsto nelle Linee Guida 2012 in attuazione del Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti ex art. 74 della L.P. n. 5/2006, schematizzato nella figura 1 a seguito.

L'applicazione del nuovo modello di organizzazione dell'inclusione scolastica nelle scuole trentine partecipanti alla sperimentazione sarà applicato per due anni scolastici, a partire dall'a.s. 2013-14.

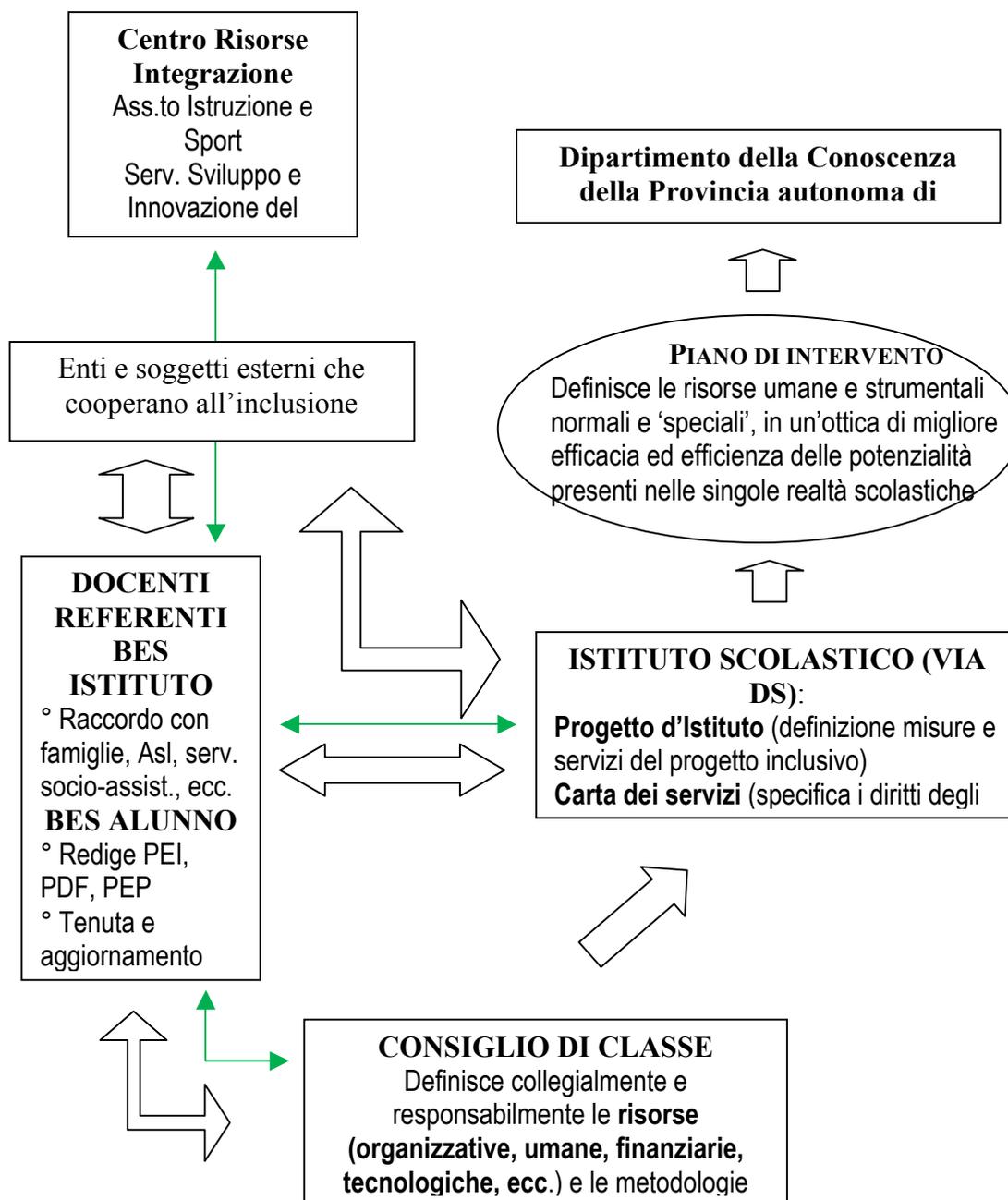
In questa fase ci si attende che i consigli di classe delle classi partecipanti alla sperimentazione avanzino e mettano in pratica un piano d'intervento:

- prodotto di una propria e autonoma capacità progettuale,
- che preveda forme organizzative innovative volte a massimizzare capacità e potenzialità inclusive della scuola,
- promotore di progetti inclusivi innovativi.

Tale applicazione fornirà elementi indispensabili per valutare e misurare tra i soggetti coinvolti la situazione prima, durante e al termine della sperimentazione.

FIGURA 1

SCHEMA SOMMARIO DELLE RELAZIONI E DEI SOGGETTI PREVISTI DALLE LINEE GUIDA DEI BES DELLA PROV. AUT. DI TRENTO (2012)



a.6 Coerenza

L'ipotesi progettuale qui presentata risulta strettamente coerente con gli orientamenti del Programma Operativo Obiettivo 2 del Fondo Sociale Europeo per la Provincia di Trento relativo al periodo 2007-2013 ed in particolare con le finalità dell'Asse III "*Inclusione sociale*". Essa persegue infatti il rafforzamento della coesione sociale e delle pari opportunità per tutti, in particolare delle fasce di popolazione più esposte al rischio di esclusione, già a partire dai processi solastico-formativi.

Le azioni perseguite nella presente operazione progettuale risultano pure strettamente coerenti con i seguenti disposti normativi provinciali:

- L.P. 10 settembre 2003 n. 8 "Disposizioni per l'attuazione delle politiche a favore delle persone in situazione di handicap (in particolare con quanto stabilito all'art. 4);
- L.P. 7 agosto 2006 n. 5 "Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino" (in particolare con quanto stabilito all'art. 74);
- L.P. 26 ottobre 2011 n. 14 "Interventi a favore dei soggetti con DSA";
- DPP. 8 maggio 2008, n. 17-124/Leg "Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali".

a.7 Impatto

Come già innanzi descritto, l'impatto atteso della sperimentazione concerne l'implementazione di un nuovo sistema di organizzazione dell'integrazione e inclusione scolastica degli studenti con Bisogni Educativi Speciali di fascia A e fascia B nelle istituzioni scolastiche coinvolte.

In questa fase ci si attende che i consigli di classe delle classi partecipanti alla sperimentazione avanzino e mettano in pratica un piano d'intervento, prodotto di una propria e autonoma capacità progettuale, innovativo e in grado di realizzare un'azione formativa più efficace, flessibile e pervasiva nell'ambito della comunità scolastica e locale.

Date le difficoltà di sostenere nel lungo termine l'attuale sistema di inclusione, la sperimentazione dovrebbe fornire utili elementi anche per l'implementazione di un nuovo disegno inclusivo di sistema.

a. 8 Sostenibilità

Il progetto si sviluppa nel biennio 2012-13 e 2013-14, con il primo anno dedicato alla progettazione/preparazione di tutte le azioni ed il secondo orientato all'implementazione delle attività di analisi e formative. E' tuttavia fondamentale prendere in esame anche un terzo anno (2014-15), in cui dovrebbero esplicitarsi concretamente gli effetti della sperimentazione sul piano quantitativo delle risorse impiegate e sulle modalità della loro assegnazione alle istituzioni scolastiche. Per quest'ultimo anno di sperimentazione si prevede la necessità di ricorrere a fonti integrative di finanziamento aggiuntive rispetto a quelle previste nella presente ipotesi progettuale.

Successivamente il nuovo modello, se validato nel suo impatto positivo sull'integrazione/inclusione di studenti con BES di fascia A e fascia B, sarebbe sostenuto sulla base di una diversa allocazione delle risorse attualmente già utilizzate a questo fine.

B. PIANO DI LAVORO

<i>Numero dell'azione</i>	1	
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
Definizione dell'organigramma progettuale	OTTOBRE 2012	NOVEMBRE 2012
Si prevede un organigramma progettuale come a seguito (v.a. schema dell'organigramma del presidio progettuale, in allegato):		
<ol style="list-style-type: none">1 <u>cabina di regia</u>, con compiti di guida e pilotaggio del progetto in tutte le sue fasi (progettazione, comunicazione, implementazione, valutazione, rendicontazione, ...); di tale organismo dovrebbero far parte persone in rappresentanza di istituzioni individuate per il loro ruolo nell'ambito di riferimento;2 <u>gruppo di coordinamento scientifico</u>, con compiti di indirizzo scientifico e presidio delle diverse fasi progettuali, inclusa la fase di disseminazione dei risultati; di tale organismo dovrebbero far parte persone scelte per il loro know-how e le loro competenze specifiche;3 <u>gruppo tecnico-operativo</u>, con compiti di realizzazione delle diverse fasi progettuali; di tale organismo dovrebbero far parte persone scelte per il loro know-how e le loro competenze specifiche;4 <u>gruppo di interlocutori privilegiati</u>, con compiti di interfaccia e di dialogo durante l'implementazione del progetto, soprattutto rispetto alla cabina di regia;5 <u>valutatore esterno</u> con compiti di individuazione degli strumenti e degli indicatori utili all'attività valutativa, con riferimento sia agli alunni con disabilità o difficoltà (cat. A e B), sia nella valutazione di altri impatti (relativi ad altri studenti, alle famiglie, ai docenti, ecc.)		

<i>Numero dell'azione</i>	2	
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
Definizione del disegno sperimentale, definizione di strumenti, consensus building e selezione scuole	DICEMBRE 2012	AGOSTO 2013
<p>Tale azione prevede le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi del contesto; • anticipazione dei contenuti e delle finalità dell'iniziativa, con obiettivi di <i>consensus building</i> a tutti i livelli (insegnanti, dirigenti, famiglie, enti BES, ambito socio-sanitario, cooperazione, ecc.); • allineamento delle competenze del gruppo di lavoro; • elaborazione di una corretta e condivisa metodologia dei processi; • definizione di strumenti di rilevazione e procedure standardizzate per la valutazione della disabilità fondate sul modello ICF dell'OMS; • selezione delle scuole/classi; • selezione degli insegnanti da formare come specialisti; rilevazione e mappatura BES (fasce A e B) negli IC trentini; • progettazione dei percorsi formativi (corso generalista e master; minicorso per DS e altri attori rilevanti dell'inclusione). 		

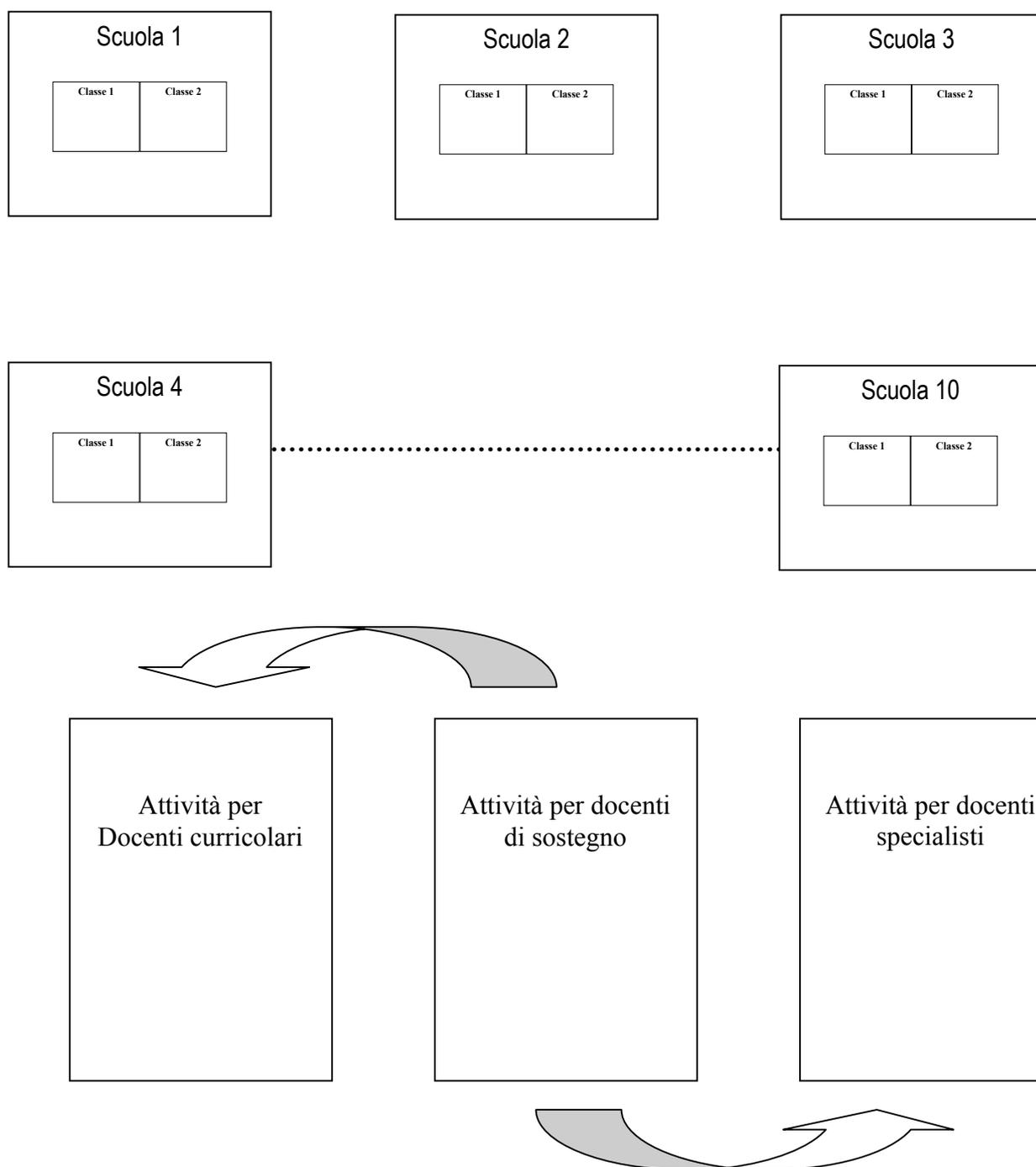
<i>Numero dell'azione</i>	3	
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
Formazione	MARZO 2013	SETTEMBRE 2013
<p>Tale azione prevede le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. percorsi di formazione di base in pedagogia speciale, didattica inclusiva e di introduzione all'utilizzo dell'ICF, dedicati a tutti i docenti curricolari, ai docenti di sostegno che non si specializzeranno, agli assistenti educatori, i facilitatori di 20 classi del primo ciclo scelte all'interno di 10 Istituti Comprensivi provinciali (due classi per Istituto) 2. percorso/i di formazione "master" più specialistico/i rivolto/i a quei docenti che dovrebbero divenire "figure specialistiche" con high-skill in grado di fornire interventi mirati nei casi più complessi e di svolgere un ruolo di consulenza a supporto delle reti. Tali corsi a numero chiuso saranno rivolti agli insegnanti di sostegno dell'intera provincia. Le competenze acquisite da questi specialisti dovranno necessariamente essere spese, in via non esclusiva, tra le 10 scuole aderenti alla sperimentazione 3. percorso/i di formazione per Dirigenti scolastici delle istituzioni coinvolte nella sperimentazione, a cui si aggiungono i referenti BES d'istituto, una selezione di personale del "Settore di Coordinamento BES del Servizio Istruzione" e di famigliari più sensibilizzati e interessati alla tematica 		

<i>Numero dell'azione</i>	4	
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
Accompagnamento nell'implementazione della sperimentazione	SETTEMBRE 2013	GIUGNO 2014

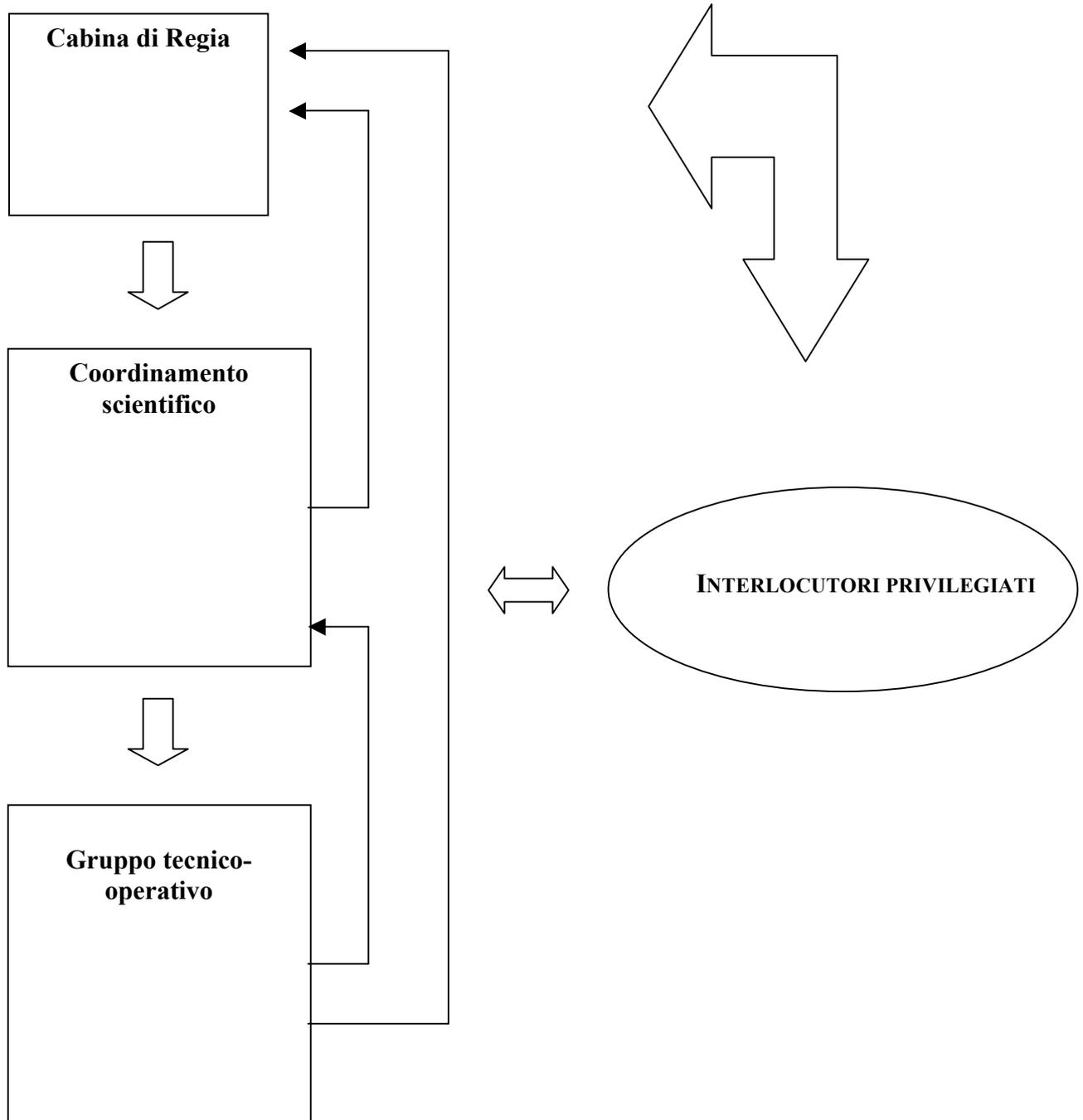
Tale azione prevede le seguenti attività:

1. attività di supporto alle istituzioni scolastiche coinvolte per la definizione di progetti inclusivi innovativi sulla base di un nuovo modello di allocazione delle risorse professionali, al fine di realizzare un'azione formativa più efficace e pervasiva
2. rilevazioni valutative con riferimento alle classi partecipanti alla sperimentazione e ai suoi protagonisti principali: dirigenti scolastici e responsabili BES; insegnanti curricolari e specialisti; assistenti educatori, facilitatori e altri soggetti dell'ambito socio-sanitario che cooperano all'inclusione; famiglie di studenti con BES e non; studenti con BES e non.

SCHEMA DELL'ARTICOLAZIONE PROGETTUALE



SCHEMA DELL'ORGANIGRAMMA DEL PRESIDIO PROGETTUALE



C. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

L'attività di monitoraggio e valutazione costituisce uno degli elementi prioritari della sperimentazione, dato che solo sulla base di una corretta interpretazione degli esiti è possibile validare o meno l'applicazione del nuovo modello di integrazione/inclusione di studenti con BES (fascia A e fascia B).

Rilevazioni valutative saranno effettuate prima dell'avvio, durante e a conclusione della sperimentazione, con riferimento alle classi partecipanti alla sperimentazione e ai suoi protagonisti principali: dirigenti scolastici e responsabili BES; insegnanti curricolari e specialisti; assistenti educatori, facilitatori e altri soggetti dell'ambito socio-sanitario che cooperano all'inclusione; famiglie di studenti con BES e non; studenti con BES e non.

Come già accennato, l'azione di monitoraggio e valutazione dell'operazione progettuale verrà affidata ad un "valutatore esterno", con alta expertise nell'ambito di riferimento. Tale valutatore terzo dovrà definire un piano dettagliato del disegno valutativo, i cui esiti verranno affidati al Dipartimento della Conoscenza.

D. DIFFUSIONE DEI RISULTATI

Per quanto riguarda il sistema educativo d'istruzione e formazione, l'attività di mainstreaming avverrà nei confronti delle altre istituzioni scolastiche e formative non coinvolte nella fase di sperimentazione, nei confronti del Dipartimento della Conoscenza e dell'Assessorato all'Istruzione.

Nella diffusione degli esiti della sperimentazione, particolare attenzione verrà posta anche alle famiglie degli alunni con BES ed alle loro associazioni, nonché più in generale a tutti gli stakeholders di riferimento.